

«Giuseppe non temere di prendere con te Maria, tua sposa» (Mt 1,20)*

Cari Giuseppe e Maria,

in questo giorno del vostro matrimonio, potremmo recitare il versetto del salmo: «Questo è il giorno che ha fatto il Signore» (*Sal 118,24*). Il giorno che voi avete atteso, desiderato e sognato. Il giorno che Dio stesso ha fissato da sempre per voi. Il giorno nel quale vi unite in matrimonio e vi scambiate il reciproco amore, è il giorno che Dio ha stabilito dall'eternità. I vostri nomi richiamano di nome di San Giuseppe e della Vergine Maria. La famiglia di Nazaret diventa così il modello del vostro amore e del vostro matrimonio.

Le letture che avete scelto indicano le caratteristiche dell'amore sponsale. La seconda lettura ci ricorda una verità fondamentale: l'amore è *discendente perché viene da Dio*. In altri termini, l'amore è un dono. Voi siete il dono che il Signore ha fatto a ciascuno di voi. Siete un dono l'uno e per l'altra. Accogliete questo dono. Accoglietevi vicendevolmente come il dono che Dio vi elargisce. Un dono che scende dall'alto. L'amore non è innanzitutto una nostra conquista, ma un regalo divino. Ed è bello che vi consideriate non come frutto di una vostra scoperta, ma come un regalo di Dio. Cari Giuseppe e Maria, ripetetevi l'uno l'altra: tu sei il regalo che Dio ha fatto a me!

In quanto donato, il vostro è un amore *trascendente*. Dio è amore. Se volete comprendere il vostro amore, non partite da voi stessi o meglio scoprite in voi stessi la realtà divina. Un grande filosofo diceva che l'amore è qualche cosa di divino; è una forza che Dio manifesta attraverso le relazioni tra l'uomo e la donna. Queste le sue parole: «Così è il matrimonio. È divino, poiché l'amore è il miracolo; è terreno, poiché l'amore è il mito più profondo della natura. L'amore è la ragione insondabile che si nasconde nell'oscurità, ma la decisione è il vincitore che, come Orfeo, porta l'amore alla luce del giorno; poiché la decisione è la forma autentica dell'amore, la sua spiegazione autentica, e per questo il matrimonio è santo e benedetto da Dio. [...] Il passo dell'amore è leggero come quello della danza sui prati, ma la decisione sostiene il danzatore stanco, finché la danza ricomincia. [...] È quotidianità, certo. Che cosa è più quotidiano del matrimonio? È cosa assolutamente temporale, e tuttavia la rimembranza dell'eternità sta in ascolto e non dimentica nulla»¹.

Pensate, allora, che dentro i vostri sentimenti e le vostre emozioni, c'è qualcosa certamente di umano, ma vi è anche qualcosa di divino. Non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui ad averci amati per primo. L'amore vi precede, previene il vostro sentimento. Siete stati amati per prima da Dio e dovete vivere il vostro amore rispettando questa priorità. Siete così chiamati a fare il primo passo l'uno verso l'altro. Questa è una regola fondamentale. Non aspettare che sia l'altro a venire incontro e a fare il primo passo. Disponetevi a fare il primo passo, verso l'altro. Sempre e in ogni circostanza. Tutto sarà molto più facile.

La vita matrimoniale si caratterizza per la sua storicità. È vissuta nel tempo. Si esprime per la centralità che in essa assume la scelta. Amare non solo con il sentimento, ma anche con la decisione di intraprendere una strada specifica nella vita e di consolidare giorno per giorno tale decisione. Essa si fortifica nella vita quotidiana. Chi sceglie la vita etica non cerca il momento eccezionale, ma dà valore anche alle vicende più semplici e feriali. Occorre riaffermare le scelte passate con un atto che si rinnova momento per momento nella libertà e nella serietà, e che trova nell'amore coniugale la propria raffigurazione più efficace. «La ripresa è una sposa amata di cui

* *Omelia* nella Messa di matrimonio di Agosto Giuseppe e Maria Bonalana, Santuario Marina Serra di Tricase 29.6.2018.

¹ S. A. Kierkegaard, *Considerazioni varie sul matrimonio. In risposta a delle obiezioni da parte di un marito*, trad. it. di A.M. Segala, in *Stadi sul cammino della vita*, a cura di L. Koch, Rizzoli, Milano 2001, pp. 226-228.

non accade mai di stancarsi, perché ci si stanca soltanto del nuovo, mai del vecchio e la presenza delle cose a cui si è abituati rende felici»².

Il Vangelo ci presenta tre altri aspetti dell'amore. Innanzitutto ci dice che l'amore di Cristo è amore perfetto. La perfezione dell'amore si manifesta attraverso la misericordia. «Siate misericordiosi», dice il Vangelo di Luca. Il Vangelo di Matteo invece afferma: «Siate perfetti come perfetto il padre mio». Il vostro amore deve avere questa esemplarità di Cristo. Lui ha amato la Chiesa e amato ciascuno di noi in una maniera perfetta, con tutto se stesso, donando tutta la sua vita. Vivete allora questa tensione verso la perfezione dell'amore. Fondati sul cammino che avete vissuto come fidanzati, cercate la perfezione attraverso il dono scambievole dell'uno verso l'altra. Un amore sempre gratuito. Più che esigere e ricevere dall'altro, siate disponibili a donare e a perdonare. Abbiate dinanzi a voi il modello divino. Dio ci ama senza chiedere nulla in cambio. Amatevi anche voi con gratuità, in ogni circostanza, anche quando ci saranno momenti di oscurità e di difficoltà. Vi siano di guida queste parole del poeta:

«Amatevi l'un l'altro, ma non fatene una prigione d'amore:
Piuttosto vi sia un moto di amore tra le rive delle vostre anime.
Riempitevi a vicenda le coppe, ma non bevete da una coppa sola.
Datevi cibo a vicenda, ma non mangiate dello stesso pane.
Cantate e danzate insieme e siate giocondi, ma ognuno di voi sia solo,
Come sole sono le corde del liuto, benché vibrino di una musica uguale.
Donatevi il cuore, ma l'uno non sia di rifugio all'altro,
Poiché solo la mano della Vita può contenere i vostri cuori.
E siate uniti, ma non troppo vicini;
Le colonne del tempio si ergono distanti,
E la quercia e il cipresso non crescono l'una all'ombra dell'altro»³.

Veniamo all'ultimo brano, quello del *Cantico dei Cantici*. E' un passo di straordinaria bellezza, perché mette insieme la dimensione divina dell'amore con la dimensione umana. Così deve essere il vostro amore: divino e umano insieme. Maria è bella. Tu, Giuseppe, sei bravo. Siete una famiglia perfetta. Il *Cantico dei Cantici* suggerisce tre altri aggettivi. Il vostro amore sponsale deve essere un amore appassionato. Avete sentito che bella espressione. La sposa dice allo sposo: «Ecco il mio diletto». In ebraico si dice "dodi", il diletto, l'amato, colui che porto nel cuore. Notate, anche Gesù viene chiamato da Dio, l'amato, il figlio diletto.

La sposa vede venire lo sposo saltellando sui monti. Lo vede come, il cerbiatto, il capriolo. Lo sposo, da parte sua sta, alla finestra. Che bella questa immagine! La sposa immagina lo sposo come colui che lei desidera e lo vede arrivare con tutta la potenza e la forza del suo amore. Lo sposo chiama la sposa "amica, colomba". In questo linguaggio c'è la dimensione tipica dell'amore sponsale; un trasporto, una forza incontenibile, un affetto che va oltre l'emozione.

Lo sposo cerca la sposa. Bisogna sempre cercare perché non si conosce mai appieno l'altro. L'altro è sempre un mistero. Lo sposo sta dietro alla finestra a guardare, sempre innamorato, continuamente innamorato. Vicino, ma anche a distanza. Anche quando starete insieme bisogna sempre mantenere una certa distanza e coltivare il desiderio di trovarsi ancora. La sposa è nascosta dentro la casa, perché lo sposo la deve sempre cercare. Cercatevi l'un l'altro continuamente. C'è un mistero nella relazione di coppia. Quando si perde la ricerca dell'altro, tutto

² S. A. Kierkegaard, *La ripresa*, Edizioni di Comunità, Milano 1963, p. 23.

³ Khalil Gibran, *Sul matrimonio*, da Id., *Il Profeta*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2005.

diventa monotono e ripetitivo. L'amore, invece, è ricerca continua. C'è qualcosa dell'altro che bisogna sempre scoprire.

Il brano, poi, contiene un'altra bellissima espressione. La sposa dice: «Il mio diletto, è per me, e io sono per lui». Questo "per" è un amore di appartenenza, di reciproco scambio; un atto di pro-esistenza, una sorta di esistenza in cui il rapporto è fondato sulla reciproca donazione. L'amore si fonda sulla reciprocità.

Infine, vi è la bellissima espressione: «Mettimi come sigillo sul tuo cuore». Se si potesse aprire il cuore, caro Giuseppe, dovremmo vedere l'immagine di Maria, sigillata, marchiata. Ciò vale anche per te, Maria. «Mettimi come sigillo nel tuo cuore», sia questa la vostra continua richiesta d'amore. La Sacra Scrittura aggiunge: «Mettimi come sigillo anche sul tuo braccio». Sul cuore per dire l'intimità, sul braccio per esprimere la visibilità.

Allora vi ripeto, il vostro amore abbia queste caratteristiche: sia amore discendente, amore trascendente, amore preveniente, amore perfetto, amore gratuito, amore compassionevole, amore appassionato, amore reciproco, amore sigillato, amore indelebile. Sono i comandamenti dell'amore. Anche la canzone afferma: l'amore ha i suoi comandamenti. L'ultima frase del *Cantico dei Cantici* pone il sigillo dell'amore quando afferma che l'amore è forte, più forte della morte. L'amore non può essere spezzato, rimane anche oltre la vita, supera ogni avversità. Rimane in eterno.

Sono questi gli auguri che vi rivolgo, cari Giuseppe e Maria, a nome dei vostri genitori, dei parenti, di tutti i presenti: possiate vivere questi dieci comandamenti dell'amore. Ringraziate il Signore di avervi fatto incontrare. Ringraziatelo anticipatamente per quello che ancora lui vorrà donarvi nella vita matrimoniale. Lodatelo per tutta la vita, non più da soli ma sempre insieme. Auguri.